

“LA LOGGIA DEL CAIMANO”

Dalla tessera 1816 fino ad oggi: il massone Gioele Magaldi racconta lo stretto rapporto tra B. e i poteri occulti



Nella foto, la simbologia massonica nel mausoleo di Arcore

di Giusy Arena e Filippo Barone

Dall'altro lato del piano massonico si leva una voce che sembra dare corpo a una interpretazione molto più “forte” della P3: non si tratta di quattro sfigati. pag. 7

SQUADRA E COMPASSO

Lo scandalo scoppia il 20 maggio 1981, quando vengono resi pubblici gli elenchi degli iscritti alla P2, scoperti il 17 marzo 1981 a Castiglion Fibocchi, negli uffici della ditta Gioele di Licio Gelli. Gli italiani scoprono che esiste un potere sotterraneo, uno Stato nello Stato. Negli elenchi della loggia ci sono quattro

ministri o ex ministri, 44 parlamentari, i vertici dei Servizi segreti, il comandante della Guardia di finanza, alti ufficiali dei Carabinieri, militari, prefetti, funzionari, magistrati, banchieri, imprenditori, giornalisti... C'è anche un promettente imprenditore milanese, Silvio Berlusconi. Sulla sua affiliazione, rilascia nel tempo

dichiarazioni contraddittorie. Ammette di averla accettata per interesse: “Gelli mi chiese che, tramite la Massoneria, organizzazione internazionale, avrei potuto avere dei canali di lavoro e contatti internazionali per la mia attività...” (26 ottobre 1981). Minimizza: “Non ricordo la data esatta della mia iscrizione alla P2, ricordo comunque che è di poco anteriore

allo scandalo... Non ho mai pagato una quota d'iscrizione, né mai mi è stata richiesta” (27 settembre 1988). La riduce a un fatto di vanità, un piacere fatto a un amico: “Gelli mi riempì di complimenti dicendomi che mi considerava fra i nuovi imprenditori quello più bravo e insistette molto che io avevo un futuro importante davanti... lo resistetti molto a dare

la mia adesione, poi lo feci perché Roberto Gervaso insistette particolarmente... Mi disse: Fammì fare bella figura, lui aveva bisogno di scrivere sul Corriere” (3 novembre 1993). Infine la butta in barzelletta: “Ma come, dico io, sono il primo costruttore italiano di città e mi definiscono apprendista muratore!” (6 marzo 2000).



SQUADRA E COMPASSO

IL PROGRAMMA POLITICO DEL CAIMANO? PARTE DALLA TESSERA P2 N.1816

L'ascesa economica di Berlusconi e i rapporti con Licio Gelli

di Gianni Barbacetto

Oggi la P3, le cricche massonico-affaristiche. E un “direttorio” politico (da Fabrizio Cicchitto a Denis Verdini) in odor di loggia. Ma per Silvio Berlusconi l'avventura massonica è iniziata negli anni Settanta. Numero di tessera 1816, fascicolo 628, codice E 19.78, gruppo 17 (quello del settore editoria); il “fratello” Silvio Berlusconi si affilia alla loggia P2 del Maestro Venerabile Licio Gelli il 26 gennaio 1978. È la sua prima, vera “discesa in campo”. Annunciata con un'intervista a Repubblica, firmata da Mario Pirani, del 15 luglio 1977, titolata dal quotidiano “Quel Berlusconi l'è minga un pirla”. In essa il palazzinaro milanese che sta per diventare editore televisivo enuncia per la prima volta il suo programma politico. Il “fare” contro il “parlare”: già allora Berlusconi ostenta disprezzo per la politica e i politici di professione, incomprensibili e astratti. L'uomo simbolo? Aldo Moro: “Ogni volta che apre bocca ci vuole un esercito di esecuti per interpretarlo. Questi capi storici hanno il culo per terra ma ingombrano la porta”, dice Berlusconi a Pirani. I politici che nel 1977 gli piacciono, invece, sono gli uomini della destra tecnocratica democristiana del Nord: Roberto Mazzotta, Mario Usellini, Mario Segni, Filippo Maria Pandolfi, Umberto Agnelli (“un industriale che si è impegnato in politica”). Berlusconi l'impollito dimostra dunque di conoscere perfettamente i giochi di potere interni alla Dc.



Iscritti alla P2 e ancora vicini al presidente del Consiglio. Da sinistra: il direttore di Canale5 Massimo Donelli, il manager Giancarlo Elia Valori, il giornalista e “faccendiere” Luigi Bisignani e il presidente dei deputati del Popolo della libertà, Fabrizio Cicchitto

per contrastare la sinistra (che gli vede anche dove non c'è) e rafforzare la voce della destra. A Pirani la spiega così: “Sentivo l'esigenza di conservare una pluralità di voci, col Corriere, il Carino e la Nazione che andavano sempre più a sinistra”. E poi: “La vera alternativa è nella Dc,

una Dc che si trasformi in modo da permettere al Psi di tornare al governo”.

Il Psi e l'amico Bettino Craxi

È, NATURALMENTE, il Psi dell'amico Bettino Craxi. È già l'anticipazione del Caf: socialisti craxiani e uomini della destra democristiana. Da sostenere “non certo pagando tangenti, ma mettendo a loro disposizione i mass media. In primo luogo Telemilano, che sto riorganizzando e che diventerà un tramite fra gli uomini politici che dimostreranno di non aver divorziato dall'economia e dalla cultura e l'opinione pubblica”. A parte la curiosa esortazione non petta sulle tangenti, già agli esordi Berlusconi dimostra di considerare i mass media,

e la tv in particolare, un'arma politica. L'ingresso nella P2 non sarà altro che la realizzazione del programma politico enunciato in quell'intervista. La loggia di Gelli era diventata centrale, nel sistema dei poteri segreti in Italia, dopo la “svolta del 1974”. Fino a quell'anno, la destra oltranzista italiana, nutrita di rapporti con ambienti dell'amministrazione repubblicana Usa, era impegnata nella strategia anticomunista del muro contro muro, della lotta senza esclusione di colpi: fino alla strage, se necessario, fino al golpe. Nel 1974 la svolta: in Usa il presidente Richard Nixon si dimette e l'amministrazione americana ritira il sostegno, in Europa, alla strategia apertamente eversiva. In Grecia finisce il regime dei colonnelli e in Portogallo si sbriciola la dittatura salazarista.

In Italia, il fronte oltranzista si riorganizza e cambia tattica: non più lo scontro diretto con il nemico comunista, ma l'occupazione sotterranea dei centri di potere del paese, da sottrarre al “nemico”. La P2 diventa il club atlantico che organizza questa occupazione delle istituzioni e dei gangli dell'economia. Politica, certo, ma anche affari. Sicuramente dall'adesione alla P2 Berlusconi ottiene consistenti benefici economici. È un fratello di loggia quel Ferruccio De Lorenzo, presidente dell'Enpam (l'ente di previdenza e assistenza dei medici italiani), che gli acquista una parte di Milano 2, che rischia di restare invenduta e di far fallire il Biscione. È nell'ambiente P2 che matura l'operazione Mundialto, che scalfisce per la prima volta il monopolio televisivo della Rai. Più in generale,

gli uomini della P2 gli facilitano l'accesso ai finanziamenti e al credito bancario. Lo documenta la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 presieduta da Tina Anselmi, facendo riferimento alla Banca Nazionale del Lavoro, che alla fine degli anni Settanta è controllata dalla P2,

con ben nove alti dirigenti affiliati (tra cui Gianfranco Griaizadei, amministratore delegato di Servizio Italia, una delle due fiduciarie che fondano la Fininvest); al Monte dei Paschi di Siena, che aveva come direttore generale il piduista Giovanni Cresti.

I conti a rischio del Cavaliere

“LA POSIZIONE di rischio verso il gruppo Berlusconi ha dimensioni e caratteristiche del tutto eccezionali”, si legge in una relazione del Collegio sindacale del Montepaschi nel 1981, con “un comportamento preferenziale accentratore”. Seguono tabelle che documentano come il sistema creditizio italiano abbia messo a disposizione di Berlusconi, tra il 1974 e il 1981, fidi

per poco meno di 199 miliardi di lire e fidejussioni per oltre 150 miliardi. Circa il 20 per cento di queste cifre è erogato dal Montepaschi. La Commissione Anselmi sulla P2 conclude che Berlusconi, come altri affiliati, ha trovato “appoggi e finanziamenti al di là di ogni merito creditizio”. Oltre a questi benefici materiali, la P2 permette a Berlusconi, ignoto palazzinaro milanese e “nuovo ricco” tenuto fuori dai salotti che contano, il suo primo ingresso in società: a partire dal 10 aprile 1978 (tre mesi dopo l'affiliazione alla loggia di Gelli) diventa, a sorpresa, commentatore di fatti economici sulle autorevoli pagine del Corriere, ormai nelle mani della P2. La sua corsa politica, con fasi alterne e salti improvvisi, è arrivata fino a oggi.

per poco meno di 199 miliardi di lire e fidejussioni per oltre 150 miliardi. Circa il 20 per cento di queste cifre è erogato dal Montepaschi. La Commissione Anselmi sulla P2 conclude che Berlusconi, come altri affiliati, ha trovato “appoggi e finanziamenti al di là di ogni merito creditizio”. Oltre a questi benefici materiali, la P2 permette a Berlusconi, ignoto palazzinaro milanese e “nuovo ricco” tenuto fuori dai salotti che contano, il suo primo ingresso in società: a partire dal 10 aprile 1978 (tre mesi dopo l'affiliazione alla loggia di Gelli) diventa, a sorpresa, commentatore di fatti economici sulle autorevoli pagine del Corriere, ormai nelle mani della P2. La sua corsa politica, con fasi alterne e salti improvvisi, è arrivata fino a oggi.

Le parole di Gioele Magaldi
“Le decisioni ufficiali del partito vengono prese in privato dagli affiliati e poi comunicate a tutti gli altri”



“P3 tutta la verità” Arena e Barone Editori Riuniti

li, come tante volte si è sentito dire. Non è finita lì. Il suo interesse alla massoneria, al mondo dell'esoterismo e dell'iniziazione lo coinvolge da sempre in modo significativo. Lui, che aveva già fatto studi esoterici prima, viene iniziato ai riti massonici da Giordano Gamberini e Licio Gelli. Entrambi in rapporti organici e strutturati con la Cia. Tramite Flavio Carboni e Giuseppe Pisanò è stato in grandi e costanti rapporti con Armando Corona, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1982 al 1990. Poi, sempre tramite Carboni, Pisanò e Corona, è stato in rapporti stretti con lo scomparso presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Questo in gioventù, e poi? Berlusconi è una sorta di maestro illuminato che, autonomamente, ha conquistato i gradi della sua successiva iniziazione. Ha frequentato direttamente il vertice, prima Gelli, poi il Gran Maestro Corona e altri del suo entourage. Non ha fatto vita di loggia, cessata la P2 non si è iscritto altrove. Ne ha fatta direttamente una sua... In che senso? Nei primi anni '90 si dice che abbia ritenuto di aver compiuto il proprio percorso di formazione massonica in modo così adeguato da poter costituire un gruppo autonomo e indipendente (...). È una persona con un'altissima percezione di sé. Che riconoscimento ha questa “loggia fatta in casa”, da parte delle altre logge? Berlusconi ha rapporti con tutti gli ambienti internazionali massonici. Il problema è che oggi questi rapporti sono in crisi. È il suo problema più grande: la parte maggioritaria (...) ritiene che Berlusconi sia diventato un problema per l'Italia e non una soluzione. Perché non offre un progetto strategico che possa essere in linea con l'idea massonica della società. Non ha fatto le riforme strutturali e ha attentato alle libertà fondamentali di uno Stato democratico e occidentale. Berlusconi a capo di un gruppo autonomo. Gli altri? È una loggia di cui farebbero parte alcuni suoi stretti collaboratori. Gustavo Raffi mi raccontò dell'affiliazione di Cesare Previti, tramite una loggia romana. Carboni, Confalonieri, Letta, Verdini? Magaldi sorride, non si esprime ma sembra annuire. Andiamo per esclusione: Bossi, Tremonti?

Il problema è se le decisioni vengono prese in organi ufficiali del partito PdL o vengono prese altrove. Si dice che le riunioni avvengono in luoghi significativi nelle varie case del premier. Vi sarebbe un luogo, una loggia massonica fatta in casa da Berlusconi che pianifica le strategie più importanti in ambito politico, aziendale... su tutti i piani dei suoi interessi. È lì che va cercata l'origine delle decisioni, di tutto ciò che poi tracima a diversi livelli. In questo modo le riunioni del PdL sono svuotate di vero significato, perché non c'è una discussione, ma solo distribuzione di compiti e ordini imposti. Ci sono persone all'interno della loggia che non fanno parte dell'entourage politico? Direi di sì (...). Massoni e partiti politici, quanti e dove? Sono ovunque: nel PdL, certo, ma in tutta la politica, anche PdL. E nella Lega Nord? Molti leghisti hanno il dente avvelenato perché sono stati rifiutati (...). La massoneria ha molto caro il processo risorgimentale che ha portato all'Unità d'Italia. È interessante notare quanti leghisti di giorno suonano contro la massoneria e l'Unità e di notte vengono a chiederci di poter aderire... Parlava di massoni dell'ex Forza Italia che sarebbero in dissenso con Berlusconi... Quelli che ci hanno contattato sinora sono un gruppetto, ma il numero è significativo, quanto basta in questo periodo per far ballare la maggioranza. Quindi la P3 esiste, è una loggia massonica autonoma, creata e guidata da Silvio Berlusconi, si riunisce nelle sue case dove vengono svolti i riti massonici, ci si riorganizza e si discute nelle decisioni ai vertici ufficiali e legittimi del PdL, prende decisioni sulla politica nazionale come sugli affari privati del premier e comprende i membri dell'inchiesta che abbiamo fino ad ora raccontato.

*Autori del libro: “P3: tutta la verità” Editori Riuniti, 2010

Quei simboli esoterici a Villa Certosa

CERCHI E DOLMEN NEL GIARDINO E UN MAUSOLEO PER LA SEPOLTURA DEGLI ADEPTI AD ARCORE

di Caterina Perniconi

Labyrinthi, cerchi concentrici, dolmen. Nel cuore di Silvio Berlusconi la massoneria sembra aver conservato un posto importante. Almeno dal punto di vista architettonico. Secondo gli esperti, infatti, sia il giardino di Villa Certosa che il mausoleo fatto costruire dal presidente del Consiglio ad Arcore si ispirano alla simbologia esoterica e massonica. Esiste infatti una tomba progettata da Pietro Cascella, con un sarcofago per Berlusconi e un “dormitorio” per un'altra trentina di persone, all'interno della famosa tenuta Mazzotta. Ma non si tratta di una cappella di famiglia, bensì di un luogo di sepoltura per lui e i suoi collaboratori più stretti, proprio co-

me previsto dalle regole di una setta. Composto da 12 colonne alla cui sommità si stagliano cubi, sfere e piramidi. Tra i simboli si riconosce anche una svastica, che nel paganesimo ricompare molteplici significati. MA IL PUNTO più alto delle rappresentazioni di origine massonica si raggiunge in Sardegna, grazie alle opere dell'architetto Gianni Gamondi. È lì che si è sfogata tutta la passione esoterica di Berlusconi: dall'anfiteatro all'orto botanico fino al lago vulcanico, che evoca il tema del battesimo del fuoco. L'orto botanico, ad esempio, visto nelle foto dall'alto pubblica in un servizio da L'Espresso, ha una pianta quadrata ispirata a quella del Tempio di Salomone a Gerusalemme, importante

per la tradizione massonica perché sarebbe stato progettato da Hiram Abif, figura allegorica di architetto, fondamento per tutta la loggia mondiale. INTORNO AL pozzo di pietra dell'Agorà, ci sono invece dodici dolmen disposti a raggiera. E poi otto pezzi di meteorite scolpiti e levigati, che Berlusconi ha acquistato da un meteorite caduto in India nel 2003 e che aveva provocato un morto. Insieme formano “la Piazza dell'alto mondo”, posti al centro di uno spiazzo circolare un accento all'altro, con forme che possono sembrare falliche ma in realtà richiamano le “uova cosmiche”. E della passione per questi simboli aveva parlato anche Gioele Magaldi, massone a capo della

loggia Grande Oriente Democratico, nella lettera aperta al “Fratello” Silvio Berlusconi, scritta il 26 luglio: “Di una esplicitazione compiuta e filologicamente rigorosa delle realizzazioni paesaggistiche-architettoniche di significato massonico-iniziativo del Fratello Silvio, ci occuperemo ben presto Noi di Grande Oriente Democratico. Per rendere effettivo omaggio al genio atomistico di questo Fratello, se non altro”. E poi: “Vogliamo rivelare a chi è Magaldi a Berlusconi - la tua idea di come usare il “mondo delle immagini” (Maya=Magia) per formare, guidare, trasformare, manipolare pulsioni, sentimenti, convinzioni delle masse di “spettatori” (...)?”



L'espresso

A sinistra il mausoleo ad Arcore, sopra il giardino di Villa Certosa dall'alto, nelle foto pubblicate da L'espresso

LA CASA EDITRICE DEL CAV pubblica testi dei “fratelli”

I testi col “grembiule” dell'editore B.

di Giorgio Meletti

Sul sito della libreria online della Hoepli il volume è in vendita a 250 euro. Può sembrare una cifra elevata, ma in fin dei conti risulta ragionevole se si pensa a un oggetto di 891 pagine, “con legatura in mezza pergamena e titolo in oro al dorso e piatto, volume conservato in cofanetto”. Siamo parlando di un'opera di Girolamo Cardano, medico e alchimista del '500. Titolo: “Il prossenetà - ovvero Della prudenza politica”. Non mancano in Italia fan di massoni pronti a scure 250 euro per arricchire la propria biblioteca con il raro volume. Non solo perché Cardano è un punto di riferimento per gli ideali massonici, come dimostra il numero di logge a lui intitolate, ma anche, forse, perché si tratta di un volume della Silvio Berlusconi Edi-

tore, curato con la nota competenza da Marcello Dell'Utri. Cardano è un pensatore interessante. Nel “Prossenetà”, qui inteso nel senso classico di persona dotata di bene altrui (e non nella più recente migrazione semantica verso il volgare significato di “lenone”, “paraninfo” o “magnaccio”, che porterebbe verso temi estranei agli interessi culturali della Silvio Berlusconi Editore) il Cardano scrive che “il nostro scopo è quello di dimostrare in che modo ci possiamo procurare il potere, la gloria, la fama, gli amici, la serenità e come possiamo godere di ciò che la fortuna ci ha concesso”. Poi però, entrando nel merito, è il curatore del volume, Marcello Dell'Utri, ad avvertirci che “la Storia è fatta, sostiene Cardano, non in pubblico ma nella più profonda oscurità e

dietro le quinte, dove i Re fanno accordi con i loro nemici e i ribelli cospirano”. Una volta la Sbe era la holding delle partecipazioni di Berlusconi nella carta stampata. Era della Silvio Berlusconi Editore la corazzata dei settimanali, “Sorrisi e canzoni Tv”, come pure il pacchetto di controllo della Mondadori ai tempi della conquista, nei primi anni '90. Attualmente la Sbe è conosciuta soprattutto come il marchio che B. spende per la pubblicazione di libri molto raffinati, quasi sempre destinati alle streghe natalizie, stampati sia in edizione economica sia in versione superluxe. Curiosamente gli autori scelti per il catalogo della collana “Biblioteca dell'Utopia” sembrano avere come filo conduttore l'attinenza alla cultura massonica.

C'è il classicissimo Giordano Bruno, titolare di un numero stemmiato di logge, con “Spaccio della bestia trionfante”. C'è Tommaso Campanella, il cui immortale “La città del sole” è considerato non solo la fonte ispiratrice del “Piano di rinascita” di Licio Gelli ma anche il modello a cui guarda B. per le riforme istituzionali: “Un Principe Sacerdote tra loro, che si chiamerà Sole (...). questo sarà sia il capo temporale che spirituale e tutte le transazioni termineranno in lui”. E poi Niccolò Machiavelli e Tommaso Moro, e Pico della Mirandola, il più raffinato scaltro di Jan Ames Komenzky, più noto con il nome italianizzato Comenio, stella polare della massoneria ceca, ma forse anche slovacca. Di estrema raffinatezza anche “La miseria della condiziona-



Marcello Dell'Utri (foto: D'Amico)